



Narrareno Marconi
Vescovo di
Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia

Prot.202-2015/VLT

Lettera del Vescovo

Carissimi fratelli,

il Santo padre Francesco ha indetto per il prossimo 8 dicembre l'inizio di un giubileo straordinario della misericordia. È un anno "per riscoprire che Gesù di Nazaret con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona, rivela la misericordia di Dio" (MV1).

La buona notizia del Vangelo da dare al mondo è proprio questa: "che la misericordia di Dio sarà sempre più grande di ogni peccato e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona" (MV3).

Il Papa chiede che il giubileo sia soprattutto vissuto in ogni chiesa particolare dove: "nella Cattedrale o in una chiesa di speciale significato si apra solennemente per tutto l'anno Santo una porta della misericordia" (MV 3). Siccome tutto l'anno Santo è posto sotto la speciale protezione della Mater Misericordiae (cfr MV 24) per la nostra diocesi e la nostra città che la venerano da secoli come patrona, la porta Santa può essere solo quella del santuario della Mater Misericordiae. A questa "porta santa" verranno perciò devotamente in pellegrinaggio i fedeli da tutte le nostre parrocchie, per ottenere da Dio i preziosi doni spirituali della indulgenza giubilare. Nel 50° anniversario del Concilio, il giubileo sarà per la nostra chiesa tempo di revisione di vita, di esame di coscienza ecclesiale, in cui ci chiederemo con verità e carità quanto davvero abbiamo iniziato a vivere il "rinnovamento nell'annuncio del Vangelo, soprattutto usando la medicina della misericordia, piuttosto che imbracciare le armi del rigore" (MV 4) come richiedeva all'apertura del Concilio San Giovanni XXIII. Secondo il principio di "riprovare l'errore secondo verità e carità, ma rivolgendo alle persone solo richiamo, rispetto e amore" enunciato alla chiusura dello stesso Concilio dal beato Papa Paolo VI. Per noi lo strumento di questa revisione sarà una attenta meditazione comunitaria del testo del Sinodo Diocesano di cui celebriamo il 15° anniversario dalla pubblicazione. Un sinodo che fu particolarmente dedicato all'annuncio del Vangelo nella nostra terra e nel nostro mondo contemporaneo, da approfondire ed aggiornare alla luce della enciclica Evangelii Gaudium. Monsignor Carboni, che lo aveva, indetto puntava infatti a fissare una giusta e saggia modalità per vivere il Concilio, nella situazione specifica della nostra diocesi e della nostra terra.

Papa Francesco, meditando il suo motto: "Miserando atque eligendo" ci ricorda che Gesù in un unico atto d'amore, mentre ha compassione di noi peccatori (miserando) ci sceglie (eligendo) per farci suoi collaboratori nell'opera di salvezza. Nessuno perciò può operare nella Chiesa senza ricordare che lo fa perché Dio ha misericordia di lui. Questa umiltà radicale deve essere il primo atteggiamento del cuore da apprendere, da vivere in quella scuola della misericordia, che dovrà essere per la Chiesa prima che per il mondo il nuovo anno Santo. Dovremo imparare ed

insegnare al mondo che la “sete di giustizia” è sempre il primo passo della costruzione di un futuro secondo la volontà di Dio, ma che dobbiamo andare oltre la giustizia nella realizzazione della misericordia (MV 10. 20-21).

Un vero progresso umano, secondo le parole di S. Giovanni Paolo II, “ci chiede di annunciare e testimoniare la misericordia nel mondo contemporaneo per un sincero amore verso l’uomo, verso tutto ciò che è umano e che secondo l’intuizione di molti contemporanei è minacciato da un pericolo immenso” (DiM 15). Oggi stiamo correndo il rischio, come ci ricorda l’Evangelii Gaudium ed il prossimo Convegno Ecclesiale di Firenze, di distruggere la vera umanità nel folle progetto di creare un nuovo tipo di umanità, che di fatto cerca la propria gioia nell’egoismo e nell’individualismo, senza vivere come sua fondamentale realtà la relazione con Dio e con i fratelli.

Papa Francesco ci invita così ad una radicale conversione pastorale. “Dove è presente la Chiesa, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un’oasi di misericordia” (MV 12). Questo rinnovato stile di Chiesa si realizza attraverso sette passi e scelte molto concrete, che il Papa ci indica come impegni di questo Anno Santo Straordinario.

1. Per imparare la misericordia dobbiamo creare tempi e luoghi di meditazione silenziosa della Parola.

2. “Ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio” (MV 12). La nostra meta comune sarà la porta Santa diocesana. È bene che almeno una parte di questo pellegrinaggio si svolga a piedi ed insieme, facendo l’esperienza di essere come Chiesa un popolo di peccatori amati e riconciliati, tutti uguali davanti a Dio.

3. Ognuno dovrà sforzarsi di obbedire al comando di Gesù (Lc 6,37-38) di non giudicare e di non condannare. “Di saper cioè cogliere ciò che di buono c’è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di sapere tutto” (MV 14).

4. “È mio vivo desiderio, continua il Papa, che il popolo cristiano rifletta, durante il giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Per capire se viviamo o no come suoi discepoli” (MV 15). Questa riflessione, che deve diventare vita, costituirà un particolare impegno per la Caritas, chiamata ad educare tutta la comunità credente sulle opere di misericordia corporale. I sacerdoti, i diaconi e tutti i consacrati si sentano impegnati a svolgere un magistero nell’ambito dello spirito, in modo particolare insegnando a pregare, prima e fondamentale opera di misericordia spirituale.

5. “La Quaresima di questo anno giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio” (MV17). In particolare l’iniziativa “24 ore per il Signore” è da incrementare in diocesi. Così come altre iniziative per garantire un accesso più fedele e più facile al sacramento della riconciliazione. “Poniamo di nuovo al centro con convinzione il sacramento della riconciliazione, ci dice il Papa, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia.” (MV 17).

6. “Chiedo ai confratelli vescovi, dice il Papa in riferimento all’iniziativa che definisce dei Missionari della misericordia, di invitare e di accogliere questi missionari, perché siano anzitutto predicatori convincenti della misericordia. Si organizzino nelle diocesi delle Missioni al popolo,

in modo che questi missionari siano annunciatori della gioia del perdono” (MV18). A questo riguardo ritengo che nella seconda parte dell’anno sarebbe auspicabile indire una grande Peregrinatio Mariana con l’immagine della Mater Misericordiae, che tocchi tutti i Comuni della diocesi, e si svolga in parallelo con una moderna missione al popolo. Ciò soprattutto, come indica il Papa, a partire dal tempo forte della Quaresima 2016.

7. Sarà infine importante che nella predicazione e nella catechesi si spieghi anche in modo corretto il significato della indulgenza giubilare, così come il Papa lo propone dicendo che: “nel sacramento della riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l’impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa *indulgenza* del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell’amore piuttosto che ricadere nel peccato” (MV 22).

Vorrei concludere questa mia lettera di indizione diocesana del Giubileo della Misericordia, ripetendo un atto di affidamento sincero della nostra comunità ecclesiale e di tutta la nostra comunità maceratese alla Mater Misericordiae, nostra principale patrona, con le parole di papa Francesco: “Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della Salve Regina, perché non si stanchi mai di rivolgerle a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo figlio Gesù”. (MV 24).

+ 
✠ Nazzareno Marconi

Macerata, 15 aprile 2015